

# L'ora dei compiti

Come favorire atteggiamenti positivi, motivazione  
nei propri figli

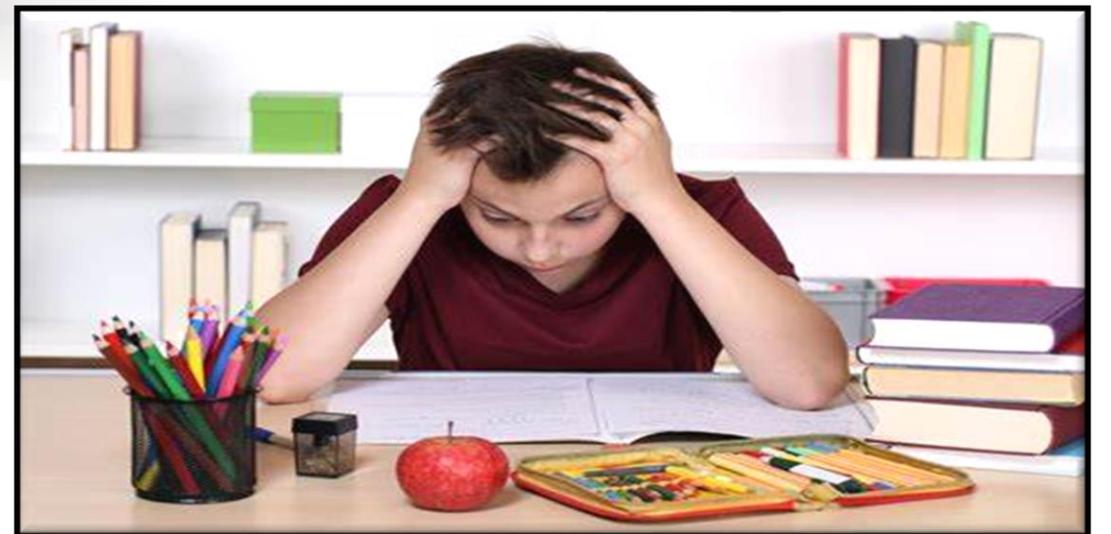


8 ottobre 2022

Dott.ssa Gianna Friso

Poliambulatorio FARA' ( PADOVA)

# Perché bisogna fare i compiti



I compiti possono essere definiti come quell'insieme variegato di attività assegnate dagli insegnanti che gli alunni sono chiamati a eseguire al termine dell'orario scolastico e, generalmente, nella propria abitazione o all'interno di strutture in cui sia predisposto un servizio di doposcuola (Keith e De Graff, 1997).

# C'è compito e compito

Iniziamo con il dire che, ovviamente, non tutti i compiti sono uguali; ci sono compiti più impegnativi e compiti meno impegnativi, compiti che i bambini/ragazzi trovano facili e compiti considerati difficili, compiti lunghi e compiti che si possono portare a termine in breve tempo.

- Abolire del tutto i compiti per casa può essere tuttavia poco realistico e avrebbe lo svantaggio di rinunciare a sviluppare negli studenti una capacità di lavoro completamente autonoma.
- Il lavoro a casa permette la revisione di quanto spiegato a scuola e di valutare se si è veramente capito e se si è in grado di svolgere gli esercizi. E' l'occasione per risolvere dubbi e non accumulare lacune che impedirebbero la comprensione degli argomenti successivi.

Motivare allo studio e rendere  
piacevole l'apprendimento costituiscono  
importanti sfide educative.....  
a chi tocca - come fare



# Insegnanti

## BENEDETTI COMPITI...



Gli insegnanti svolgono un ruolo importante nel riuscire ad appassionare e fare interessare i ragazzi alle loro discipline.

E' dai docenti che i ragazzi traggono insegnamenti non solo concettuali, procedurali o riguardanti specifiche informazioni, ma anche sul significato che la materia può avere e sulla rilevanza di impararle.

# Genitori



Il ruolo dei genitori è rilevante, poiché sono i primi che - fin da quando i bimbi ancora non frequentano la scuola - possono trasmettere autonomia, gestione del tempo, emozioni, atteggiamenti fondamentali per la costruzione della motivazione.

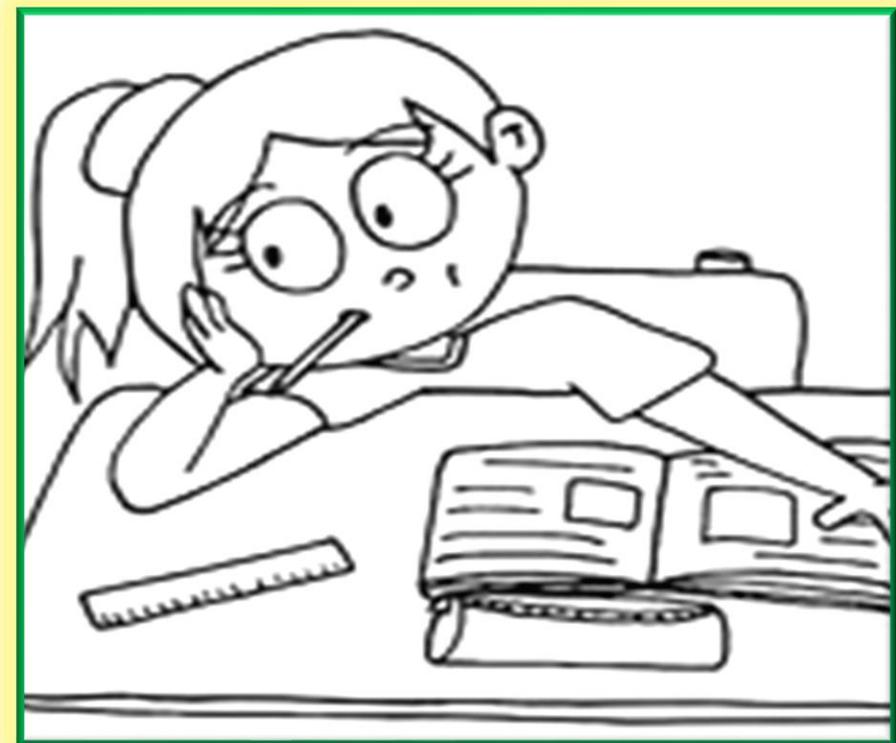


# Quindi...

... le madri che « stanno positive », ovvero che rispondono a rabbia, noia, disappunto del figlio trasmettono fiducia, speranza, soddisfazione anticipata, aiutano i ragazzi ad affrontare meglio sul piano emotivo il momento dei compiti (Pomerantz, Wang e Ng, 2005).

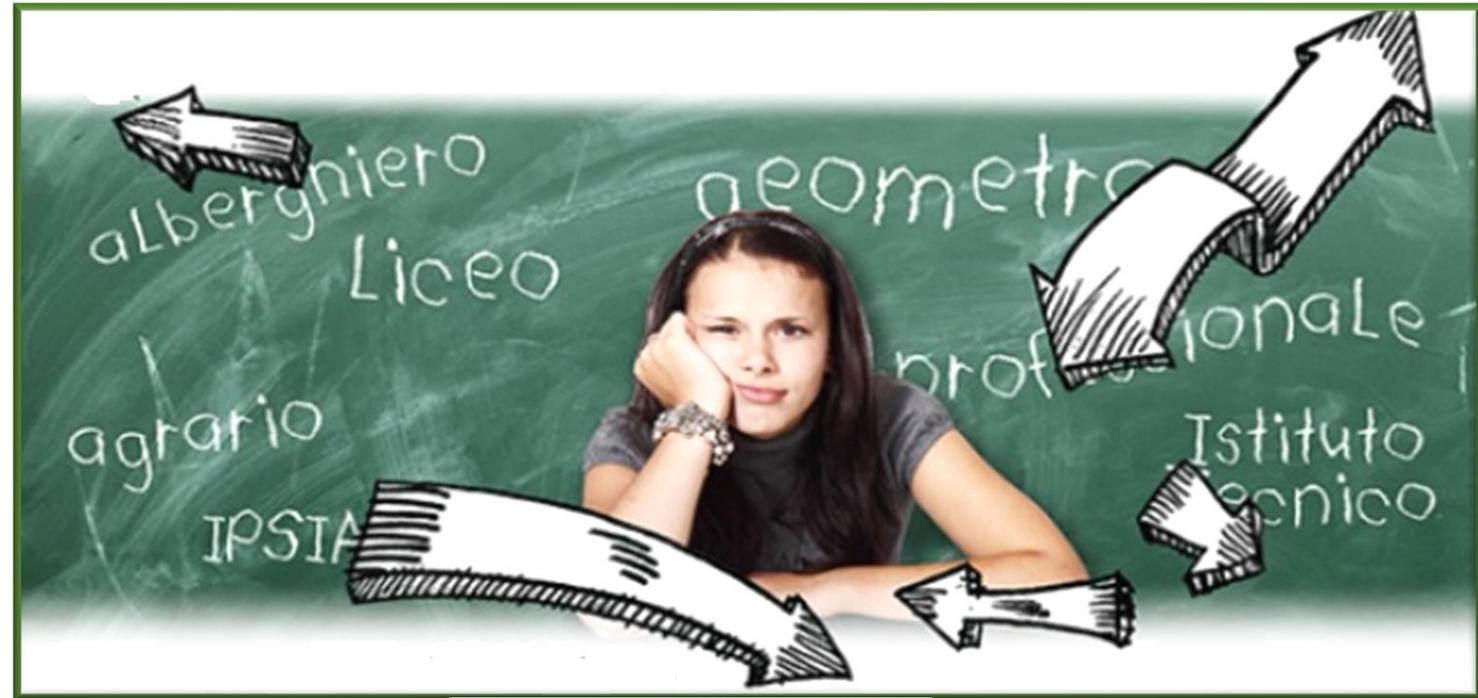
...tale vantaggio dello « stare positive » si applica in generale e ancor più con i ragazzi che si percepiscono meno capaci, ovvero si trasferisce dal piano emotivo a quello della percezione di competenza, anche attraverso la trasmissione di obiettivi di padronanza e del senso di « compito come sfida », per mettere alla prova e affinare le proprie abilità (Pomerantz, Ng e Wang, 2006).

# Bambini /ragazzi



Da parte loro i bambini/ragazzi tendono a procrastinare ripetutamente l'avvio degli impegni pomeridiani, preferendo attività ludiche o cognitivamente meno impegnative...

# COME MOTIVARE





# Compiti adattivi

Sono più accattivanti i compiti un po' nuovi e diversi, mentre risultano più noiosi quelli ripetitivi.

*Si può applicare il*

*PRINCIPIO DI CONTINUITA'*

*DIDATTICA PER MAPPE*

## Coinvolgimento della famiglia nel PDP

Nel PDP si includono anche le attività che lo studente svolge a casa.

In particolar modo:

- **modalità con cui vengono assegnati i compiti** da svolgere a casa;
- **quantità dei compiti** assegnati;
- **scadenze** con cui i compiti devono essere consegnati, evitando, soprattutto quando ci sono verifiche, sovrapposizioni o sovraccarichi.
- **modalità di presentazione** e di **esecuzione** dei compiti.

# I TEMPI DELLO STUDIO



Gli studenti DSA faticano a individuare priorità, a stimare il livello di complessità di quanto si apprestano a svolgere, a organizzare i loro pomeriggi ipotizzando una durata media per ognuna delle attività che sono chiamati a portare a termine....

# Blocchi

«Non mi viene», «Non capisco», «Non fa per me»,» «Non mi gl  
«Nessuno importa come sto andando» « Non so come fare»  
che sottendono dei taciti messaggi:

«Mi piacerebbe riuscire»,  
«Ho paura di sbagliare»,  
«Vorrei potercela fare anch'io»  
« Non so come fare»



*In sintesi, esprimono una paura che è di per sé una forza de- motivante.*

Per motivarsi e motivare si tratterebbe di ridurre gli ostacoli al percepirsi capaci e di massimizzare le espressioni di utilità e importanza e dare valore allo studio.

TRASFORMARE LA PAURA IN SPERANZA

## Qual è la difficoltà principale?

- Grande variabilità individuale nel profilo funzionale di ogni ragazzo con DSA: ciascuno ha diversi punti di forza e di debolezza.
- Necessita di individuare le strategie e le misure didattiche, compensative e dispensative più indicate in ciascun caso.
- Non esiste un approccio allo svolgimento dei compiti e allo studio rigido e precostituito assolutamente trasferibile a tutti.
- Ogni studente ha l'impegno di costruire le strategie per lui maggiormente funzionali; e chiunque, genitore, insegnante, tutor, amico, lo aiuti in questa avventura dovrebbe partire dalla conoscenza delle esigenze e delle risorse del ragazzo.

# ORGANIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE



## TI SEI RICORDATO ADESSO!



- E' bene che i compiti vengano svolti lontano da fonti di distrazione quali televisori, videogiochi (e altro) e non dopo cena, momento in cui viene accumulata la stanchezza della giornata...
- Provate a incoraggiare il ragazzo a produrre compiti di buona qualità piuttosto che cercare di finire tutto in maniera approssimativa e di fretta.
- Evitare critiche: se si desidera che i ragazzi affrontino serenamente i compiti a casa, può essere utile mostrarsi ottimisti rispetto alle loro capacità.
- Controllo discreto: più il controllo sarà serrato più i bambini/ragazzi perderanno interesse in ciò che stanno facendo.

# SOSTENERE L'AUTONOMIA

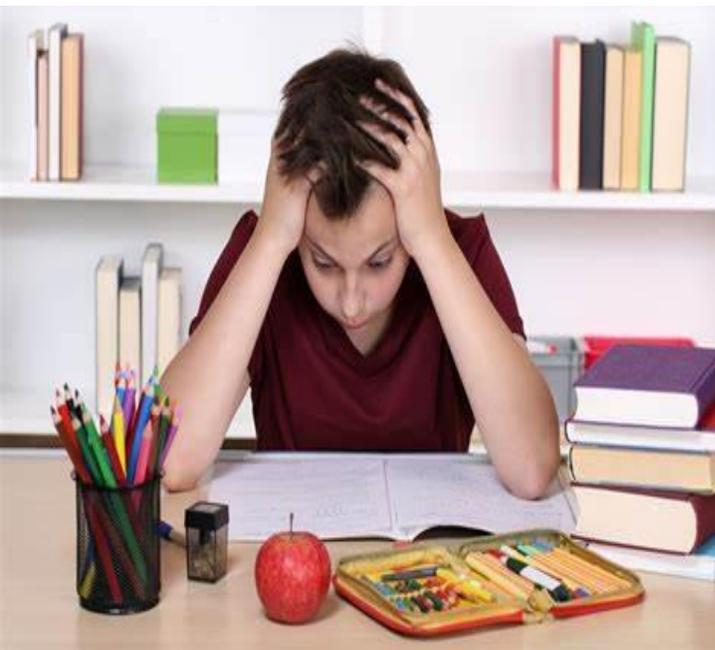


# Sostenere l'autonomia



- I compiti non sono tutti uguali e richiedono tempi diversi e anche lucidità diversa.
- Un compito può valere 1 quando è semplice e 10 quando è difficile e richiede molta concentrazione.
- A ogni compito bisognerebbe assegnare un peso e quindi procedere dal più pesante al meno pesante, ricordandosi di fare una piccolissima pausa ogni 40 minuti.
- I compiti orali dovrebbero avere priorità su quelli scritti

# Sostenere l'autonomia



- aiutarlo a comprendere, potete sottolineare le parole chiave e a partire da queste costruire assieme uno schema;
- coinvolgerlo attivamente anche nel trarre inferenze o estrapolare informazioni implicite, non scritte, ma che aiutano a capire;
- riformulare le diverse informazioni e chiedere spiegazioni al ragazzo cercando le parole difficili per provare a capirne il significato dal senso della frase;
- riflettere sulle ragioni per cui una storia è più bella di un'altra e sul perché una storia si ricorda più di un'altra;
- rendere i collegamenti espliciti è quello di utilizzare elementi grafici come frecce, evidenziazioni tramite colore, sottolineature...

Metacognizione

La metacognizione è un punto di forza per bambini e ragazzi con DSA, perché permette loro di ricercare e mettere in pratica le proprie risorse, al fine di trovare il metodo di studio personalizzato e più adatto a sé.

Metacognizione

La metacognizione è un punto di forza per bambini e ragazzi con DSA, perché permette loro di ricercare e mettere in pratica le proprie risorse, al fine di trovare il metodo di studio personalizzato e più adatto a sé.

# L'approccio metacognitivo



- .....è molto indicato per bambini/ragazzi con DSA che si trovano ad affrontare difficoltà scolastiche fin dal loro ingresso a scuola.

- I disturbi di apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) non compromettono assolutamente l'efficacia degli aspetti metacognitivi, ovvero quelli che riguardano la capacità del bambino di riflettere su di sé e di essere consapevole circa il

Paola Palladino  
Gianna Friso

## I bambini e la metacognizione

Metodi e attività per la scuola dell'infanzia



# La strategia metacognitiva come risorsa per i DSA

- Per un bambino/ragazzo con una diagnosi di DSA la strategia metacognitiva può rappresentare una vera ancora di salvezza.
- Ogni bambino/ragazzo apprende in modo diverso, per cui non esiste un unico metodo di studio efficace per tutti.
- I bambini/ragazzi DSA hanno le risorse per compensare il proprio disturbo e raggiungere una consapevolezza dei propri processi di apprendimento è fondamentale per trovare le strategie giuste e ottimizzarli.

# Considerazioni conclusive (Pomerantz, Moorman e Litwack 2007)

- conta la qualità del supporto fornito dai genitori, piuttosto che la quantità;
- conta instaurare un clima supportivo dell'autonomia, non controllante;
- conta l'impegno e uso di strategie;
- conta focalizzarsi sui processi, ovvero sostenere l'impegno, il senso di padronanza, l'apprendimento, piuttosto che puntare solo ai risultati o alla valutazione di abilità;
- conta trasmettere emozioni positive e aiutare a gestire quelle negative;
- conta nutrire emozioni positive sul potenziale dei figli, ovvero pensare che ce la faranno, che riusciranno, che si può sempre migliorare.

*Grazie  
dell'attenzione!*

*frisogianna@gmail.com*

## BIBLIOGRAFIA

